

PONENTE

sette

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



«Custode della bellezza»

Convegno ad Albenga sull'opera di monsignor Fiorenzo Gerini nei ricordi personali e nelle parole di stima

DI MARCO ROVERE

Si è svolto lo scorso fine settimana ad Albenga, nell'auditorium del Seminario Vescovile, il convegno "Mons. Fiorenzo Gerini, custode della sacra bellezza", organizzato dal Centro Studi di Storia della Chiesa "Gio. Ambrogio Paneri". La prima giornata è stata dedicata a ripercorrere l'itinerario umano, spirituale, culturale di don Gerini, che nasce a Vessalico (IM), in Valle Arroscia, il 16 giugno 1931 e, compiuto il percorso formativo nel Seminario di Albenga, viene ordinato presbitero nella chiesa parrocchiale del paese natale il 20 giugno 1954: testimone del legame con la sua famiglia e con la comunità di origine è stato il nipote Mauro Gerini. Molteplici gli incarichi in cui si è speso in più di sessant'anni di vita presbiterale: Pro Vicario Generale, Arcidiacono del Capitolo della chiesa cattedrale, Economo Diocesano per quasi cinquant'anni, direttore dell'Ufficio Beni Culturali, di cui si è occupato anche a livello regionale e nazionale, iniziatore e direttore del Museo Diocesano, parroco di Peagna, piccola frazione nel primo entroterra di Cerialle (SV), insegnante di materie letterarie presso la scuola del seminario di Albenga; è stato, in particolare, don Giorgio Brancaloni a parlare di come don Gerini abbia vissuto come espressione autentica della sua identità e spiritualità sacerdotale ogni incarico affidatogli dai diversi vescovi che ha servito. Intenso e commovente, poi, quanto evidenziato da Antonio Rolandi Ricci, che, partendo dalle mostre organizzate al Museo Diocesano a partire dagli anni 2000, e percorrendo un itinerario di opere delle "periferie" geografiche del territorio diocesano, ha messo in risalto la bella umanità di don Gerini, così come significativo quanto espresso da interlocutori istituzionali e professionisti che hanno collaborato con lui:



Albenga, monsignor Fiorenzo Gerini con alcuni studenti dall'Archivio diocesano

«Le testimonianze - dice Roberta Bani, presidente del Centro Studi di Storia della Chiesa "Gio. Ambrogio Paneri" - hanno messo in luce la sua visione lungimirante, l'attenzione scrupolosa per il patrimonio artistico e archivistico e la capacità di coniugare rigore amministrativo e amore per la bellezza sacra». E - prosegue Bani - «accanto ai contributi scientifici, non sono mancati i ricordi personali di chi lo ha conosciuto da vicino: parole cariche di stima e affetto» che hanno saputo «delineare il profilo umano con particolare tenerezza ed emozione, offrendo al pubblico uno sguardo intimo e autentico sulla sua personalità»: è stato ricordato don Gerini come uomo di preghiera, innamorato della Parola di Dio,

ma anche di uomo consapevole che la nostra avventura di credenti si incarna in un tempo e in una terra e in una Chiesa da amare, che lui abitava, viveva, serviva come sua famiglia. Il convegno, racconta ancora Roberta Bani, è proseguito con «la presentazione di due volumi di grande rilievo, nati da intuizioni che lo stesso don Gerini aveva maturato e promosso nel corso della sua attività. Il primo, "Frammenti in legatura. Codici e documenti di reimpiego nell'Archivio storico della Diocesi di Albenga-Imperia" di Francesca Porro, ha offerto un prezioso contributo allo studio dei materiali archivistici e del loro riuso. Il secondo volume, "Fragmenta Picta. Alla scoperta degli affreschi medievali della

Diocesi di Albenga-Imperia" di Alfonso Sista, ha guidato i presenti in un affascinante viaggio tra le testimonianze pittoriche medievali del territorio». «Il direttivo del Centro Studi "Gio. Ambrogio Paneri" - conclude la presidente Bani - ha espresso piena soddisfazione e orgoglio per la riuscita del convegno. L'attenzione dimostrata dai partecipanti, così come l'interesse suscitato dalla rivista "Sacro e Vago Giardinello", edita dallo stesso Centro Studi, rappresentano un incoraggiamento a proseguire con rinnovato entusiasmo nel lavoro di promozione e valorizzazione della cultura diocesana e della sua storia, nel solco dell'eredità lasciata da don Fiorenzo Gerini, autentico custode della sacra bellezza».

Bernoldi (Aifo) «La pace si costruisce se si vincono anche le lebbre dell'egoismo e dell'indifferenza»

DI STEFANO DE PALO

Il 1° gennaio 2026 si è celebrata la Giornata Mondiale della Pace. Questo offre l'occasione di incontrare Susanna Bernoldi, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, volontaria e attivista per la pace e la nonviolenza con il gruppo di Imperia dell'Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau). Si presenti e ci racconti di cosa si occupa la realtà presso cui opera. Sono Susanna, una persona privilegiata che ha conosciuto l'amore della famiglia e l'esempio concreto di mettere l'altro al centro. Ho potuto studiare, viaggiare, praticare sport e incontrare la diversità, la natura, la povertà estrema, ma anche il coraggio e la forza di ricominciare. Cresciuta conquistandomi ogni possibilità di miglioramento, ho sperimentato molte forme di servizio nelle situazioni di disagio e di bellezza. Dal 1990 faccio parte di Aifo, associazione ispirata a Raoul Follereau, l'amico degli ultimi, che mi ha affascinato per la forza concreta della sua denuncia e del suo agire, riassunta nel motto Amare è Agire. Un'esperienza che mi ha aperto mente e cuore sulle realtà del pianeta e sull'incontro con Persone Grandi. In che modo tematiche internazionali toccano la vita di ciascuno? Aifo realizza 39 progetti sociosanitari in 12 Paesi, ponendo la persona al centro come protagonista del proprio riscatto. In Italia opera soprattutto nelle scuole con studenti e docenti, mostre e convegni. Nella nostra diocesi di Albenga-Imperia abbiamo promosso laboratori all'interno delle scuole sull'inclusione, il progetto Finestre sui rifugiati, percorsi di economia circolare e testimonianze di dono di sé in Italia e nelle missioni. Importanti anche gli incontri con classi di catechismo, giovani del Servizio Civile e scout. Aifo continua inoltre a celebrare la Giornata mondiale dei malati di lebbra e delle altre malattie tropicali in molte chiese della Diocesi. Come coinvolgere la comunità civile in un tempo segnato dalle guerre?

Alla base di ogni strategia per il bene c'è la conoscenza. Troppe guerre e povertà sono taciute o manipolate secondo interessi economici, spesso legati a multinazionali più potenti dei governi. Occorre rendere i cittadini consapevoli dei propri diritti, affinché non accettino soprusi e compiano scelte responsabili. Bisogna partire dai giovani, risvegliando gli adulti attraverso informazione e coscientizzazione, offrendo possibilità concrete di azione nonviolenta: informarsi, firmare, scendere in piazza, vincere le lebbre dell'egoismo e dell'indifferenza. Che ruolo ha la comunità ecclesiale nella costruzione della pace? Alla comunità ecclesiale chiedo coerenza con il Vangelo, parola concreta di vita. È importante la guida dei sacerdoti, perché nelle omelie aiutino a comprendere che

amare significa riconoscere il fratello senza tetto fuori dalla chiesa e il migrante rifiutato da politiche di esclusione. Non è più tempo di parole vuote: servono piccoli gesti concreti. I sacramenti ci danno l'energia necessaria e la comunità ci sostiene. La Messa continua all'uscita dalla chiesa. Papa Francesco ci ha dato esempio di coraggio nel denunciare e chiamare per nome le cause di povertà e di morte. Criticità e soddisfazioni del suo operato? Le gioie sono gli sguardi e l'entusiasmo dei giovani, la disponibilità di tanti adulti in cerca di una via per amare, l'incontro con quella che chiamo la "Chiesa vera", capace di affrontare con passione le difficoltà. Le criticità restano la chiusura mentale, il senso di superiorità e l'aridità di chi tenta di spegnere l'entusiasmo dei giovani.



Imperia, "Finestre sui rifugiati"

IL MAGISTERO

«Paziente ricerca della verità»

Nell'enciclica Fratelli tutti papa Francesco afferma: «Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta». E ancora: «La verità è una compagna inseparabile della giustizia e della misericordia. Tutt' e tre unite, sono essenziali per costruire la pace e, d'altra parte, ciascuna di esse impedisce che le altre siano alterate. [...] La verità non deve, di fatto, condurre alla vendetta, ma piuttosto alla riconciliazione e al perdono». Alla luce di queste parole, chiediamo a Susanna Bernoldi, volontaria AIFO e volontaria pacifista, che valore attribuisce alla verità, in un mondo in cui spesso la verità sono scomode, divisive e rischiano di essere frammentate in tante "verità contrapposte", ciascuna rivendicata come assoluta.

In che modo è dunque possibile custodire una verità che non diventi strumento di conflitto, ma sia via verso la giustizia, la riconciliazione e la pace? La verità è un "bene comune" che ognuno di noi deve proteggere. Da sempre, ma ancor più oggi con le nuove tecnologie, le verità scomode a governi e imprese sono manipolate e taciute. La menzogna diffusa da propagande milionarie copre genocidi e distruzioni ambientali e chi le denuncia è, a seconda del paese e di chi non accetta critiche, calunniato, arrestato, torturato e ucciso. Ma se si è Persona, non si può rinunciare alla Verità! Tocca a ogni cittadino eleggere governi che veramente si occupino di benessere e giustizia per i loro popoli compresi i più deboli ed emarginati, la natura e gli animali, ma è sempre più difficile. Quindi, andiamo a cercare alle fonti le verità e combattiamo per esse nei tanti modi che la nonviolenza ci offre. Stefano De Palo



Albenga, Borghetti al banchetto Aifo

In diocesi Aifo promuove laboratori sull'inclusione e l'economia circolare, testimonianze di dono di sé in Italia e nelle missioni

MOSAICO

Testimoni di speranza

Inaugurata il 22 dicembre 2025 nell'anniversario della nascita al Cielo della Serva di Dio Vera Grita, la mostra presso la chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure (SV) si protrarrà fino all'11 febbraio, Giornata mondiale del Malato. I 5 pannelli, prestati dalla cappellania dell'ospedale di Pordenone, riuniscono figure di Servi di Dio, Venerabili, Beati e Santi particolarmente significativi per essere stati durante la loro vita "Testimoni eroici di fede nella sofferenza" (2 pannelli) o "Apostoli tra i poveri e gli ammalati" (3 pannelli) per essersi presi cura degli ammalati o della povertà nella società del loro tempo. Le immagini dei protagonisti sono accompagnate da una breve biografia che, in modo sintetico, evidenzia come la vita di ciascuno di loro si sia segnata dall'incontro con il Signore risorto, capace di trasformare la sofferenza in un atto d'amore.

Lourdes e Santiago

La sede centrale dell'OFTAL organizza dal 9 al 12 febbraio il pellegrinaggio a Lourdes, in bus o in aereo. Il bus farà tappa anche ad Albenga ed accoglierà i pellegrini che desiderassero partecipare. Da alcuni anni, inoltre, l'OFTAL diocesana organizza la distribuzione nelle parrocchie delle violette (sabato 7 e domenica 8 febbraio), il cui ricavato servirà per favorire il pellegrinaggio a Lourdes a persone anziane, in difficoltà e a giovani studenti. Quest'anno il pellegrinaggio diocesano si terrà invece dal lunedì 12 a venerdì 16 ottobre. L'ufficio diocesano pellegrinaggi organizza invece, per la primavera del 2026, un pellegrinaggio a Fatima e Santiago de Compostela, dal 23 al 27 marzo. Per informazioni 018 2579 309.

Nuovi "mediatori di rete"

Lo scorso 12 gennaio si è svolto ad Albenga, presso la sede dell'E.L.Fo., un incontro tra i futuri "mediatori di rete e di comunità" a cui ha partecipato Antonella Bellissimo, direttrice della Caritas Diocesana di Albenga-Imperia. L'incontro ha analizzato come le politiche di sostegno Caritas debbano oggi integrarsi con nuove professionalità capaci di tessere reti di sussidiarietà laddove lo Stato e i servizi pubblici ordinari faticano a intervenire con efficacia. Sono emersi alcuni tratti caratteristici di questa nuova figura: «In una società sempre più frammentata - sottolinea Antonella Bellissimo - Caritas ha sostenuto questo corso sin dall'inizio perché ravvisa nel "mediatore di rete" l'anello mancante per connettere i cittadini alle risorse del territorio. Questa figura è fondamentale per far dialogare le istituzioni con il privato sociale, che interviene con velocità laddove la macchina pubblica incontra limiti burocratici. Il Mediatore ha il compito di trasformare i nostri servizi in reali opportunità di riscatto, specialmente nei piccoli comuni dell'entroterra e di fronte alle nuove sfide migratorie».

Polo scolastico don Noli

È intitolato a don Giovanni Noli, storico parroco molto amato dalla comunità di Giustenice (SV), il nuovo polo scolastico comunale inaugurato proprio a Giustenice il 9 gennaio 2026 per ospitare la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria. Alla cerimonia era presente anche il vescovo Guglielmo insieme alle autorità istituzionali regionali e locali. Il progetto complessivo prevede la realizzazione di un secondo edificio destinato alla sezione Primavera e all'Asilo nido. L'intervento è stato finanziato con un investimento complessivo di 4.470.000 euro, il grosso della cifra messa a disposizione dai fondi del PNRR. Tra gli ambienti più innovativi spicca l'Aula Morbida, realizzata grazie a un importante contributo della Fondazione De Mari: uno spazio pensato per favorire il benessere psicofisico degli alunni, con particolare riguardo a quelli con bisogni educativi speciali.

Assolto don Marsano

Dopo tredici anni, don Sandro Marsano, presbitero della diocesi di Albenga-Imperia, viene giudicato assolto con formula piena per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste. Fu accusato di essere complice nel furto di migliaia di volumi della biblioteca dei Girolamini di Napoli, di cui era conservatore, avvenuto tra il 2011 e il 2012 ad opera dell'allora direttore, Massimo Marino De Caro, quest'ultimo condannato per peculato. Sottoposto a lungo processo penale, don Sandro ne esce ora completamente innocente e non colpevole nemmeno in vigilando.